

onda 4000

115/220-115/220-115/220-115/220-115

3 TV COME DNA

6 FOTOROMANZO

14 POSTER

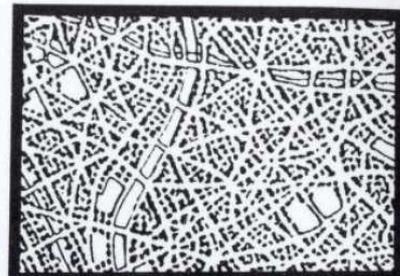
1 DISCO GRATIS

115/220-115/220-115/220-115/220

MIND INVADERS 5

THE GREAT COMLOTTO 11

POESIA METROPOLITANA 19



PER CONTATTI:
via s.margherita61
33100 UDINE

POESIA METROPOLITANA:
via zoagli 7
20157 MILANO

COVER

PIERMARIO CIANI + ADO: TOWN

VOI SIETE QUI → ●

TV

GEORGE ANDERER

MIND INVADERS

A.B.C.DE sign

CELLOPHAN PARADE

CRISTINA + A.B.C.DE sign

SEXY ANGELS

OOIIIOIIIOIIIOIIIOIIIO

COPERTINA DISCO

POSTER

ANDY WARHOL'banana TECHNICOLOR

+MISS XOx: DESIGN

FHEDOLTS

POESIA METROPOLITANA

GIANGILBERTO MONTI-

+ANDREA VISCHI:FOTO- MEO ANTONIO-

MEO CATALDO DINO-

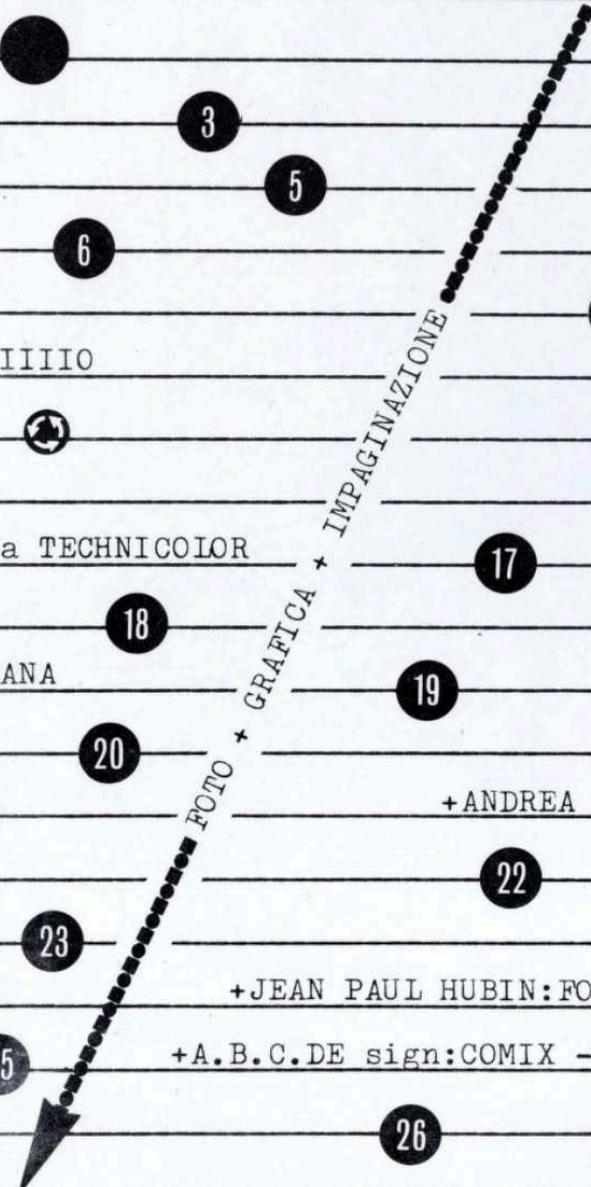
GIACOMO MOIETTA-

+JEAN PAUL HUBIN:FOTO - NINO D'ALESSIO-

+A.B.C.DE sign:COMIX - GABRIELE GUGLIELMETTI-

BRIAN CAZZANIGA

GIACOMO M.-



METROPOLI

- PAROLE NEL CAOS -
SECONDA PUNTATA

"SE ESSERE NICHILISTA SIGNIFICA PRIVILEGIARE L'ANALISI DI QUESTA IRREVERSIBILITÀ DEI SISTEMI FINO AL PUNTO DI NON-RITORNO, ALLORA, IO SONO NICHILISTA."

Jean Baudrillard in una intervista.

Non è senza ironia il fatto che spesso l'OUVERTURE nella sua programmaticità segni più una fine che un avvio. Una fine che preclude. Il programma conclude la generalità di cui è debitore, da cui è tratto, nella forma e nelle intenzioni che lo precedono della temporalità soggettiva.

Lo scarto che la diacronia critica istituisce tra il PIANO definitorio e l'analisi probatoria delle definizioni assegna alle fasi del testo una variabilità molecolare, una ionizzazione più o meno marcata. Flussi che si demoltiplicano in sezioni diverse dello stesso piano rilevandone nuovi segni, nuove tracce concorrenti alla medesima "Intencio retta" nell'apostasia dell'origine e del "sentimento" asintotico. Ora, al concetto di "CATASTROFE" illustrato nell'ouverture "Metropoli-parole nel caos" rimanda TUTTA la produzione

"Metropoli-parole nel caos" rimanda TUTTA la produzione teorica moderna e contemporanea. L'accettazione sino al limite di questo concetto-chiave FONDA ogni analisi che si articoli del reale, della scena svuotata, e dei reali molteplici che l'attraversano impetuosamente. Ogni lettura dell'inevitabilità della catastrofe, che la dia per scontata, concede molto al moralismo apocalittico e palingenetic. Escludere ogni redenzione come ogni nostalgia significa già vivere ai margini dell'epicentro che NON è la catastrofe ma l'approssimarsi ad essa, l'accelerazione da l'perspazio che l'anticipa.

Il convegno "Problemi del nichilismo" organizzato in ottobre dal "Goethe Institut" di Trieste ha illustrato, dove ce ne fosse stato bisogno, lo spaventoso ritardo degli esperti del marketing culturale rispetto alla velocità del presente. L'appiattimento del discorso alle origini, a una protostoria del nichilismo e alla sua dimensione estetico-politica (il terrorismo come il simbolismo, Baudelaire come Nietzsche) ha precluso l'analisi della sua estrema presenza contemporanea.

Il nichilismo è la scena, lo scenario per eccellenza del teatro della decadenza e del tracollo.

Il substrato ideologico-atmosferico, il componente-base attorno a cui si disfa l'organizzazione, la presenza "forte" di un reale e tutta la priorità del senso, la gerarchia dei valori.

L'avvenuta distruzione di ogni referenza reale, privilegia l'aspetto simulatorio, operativo, macchinico nell'organizzazione causale dell'evento, nella costellazione dei fatti, bruciando il tessuto connettivo tra l'individuo e il SOCIALE, mediato solo dai media, isolando il molecolare all'interno di un dispositivo barocco di flussi e di segni, di reti e di circuiti, incontrollabile ed eversivo.

L'eversione scatta al punto zero di disintegrazione per indifferenziazione del processo scatenato dall'implosione del senso ad opera dei media.

La nostalgia del reale, della storia è la nostalgia del senso il cui centrale luogo di distribuzione e circolazione è la TV (e il cinema), supersicurezza dell'immaginario per supplire a qualsiasi bisogno, quindi nostalgia di tutto, senza fondo senza fine.

La TV si presta ad occupare ogni spazio, a filtrare in ogni interstizio, ogni anfratto, a mostrare e riciclare tutto.

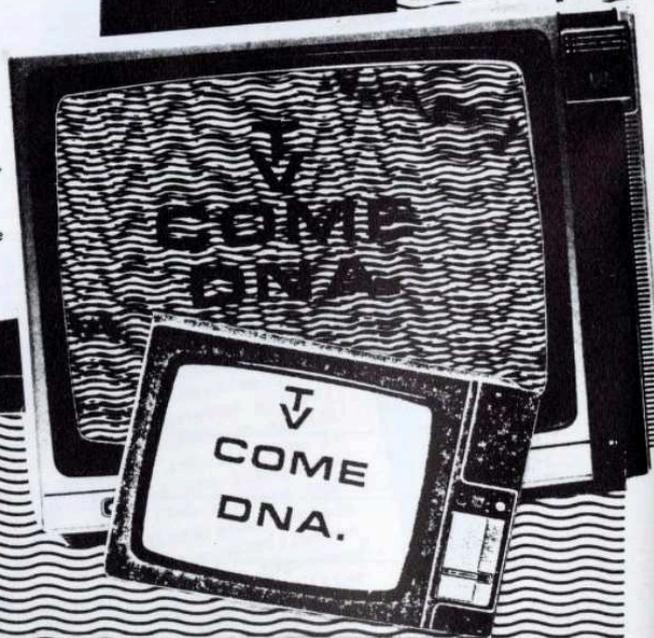
Non siamo più nella società dello spettacolo di cui parlavano i situazionisti, né nel tipo di alienazione e repressione specifiche che essa implicava.

Il medium stesso non è più afferrabile in quanto tale, e la confusione dei medium e del MESSAGE (Mac Luhan) è la prima grande formula di questa era nuova. Non c'è più medium in senso letterale, è ormai inafferrabile, diffuso e rifratto ovunque nella scena dei reali acefali.

Intromissione, presenza irreali, endemica, cronica senza che se ne possano filtrare gli effetti.
Spettralizzazione come le sculture pubblicitarie fatte col laser nello spazio vuoto.
Dissoluzione della vita nella TV, e della TV nella vita.

Bisogna pensarlo senza negatività: media come codice genetico che regola la mutazione del reale in iperreale della manipolazione assoluta,

GEORGE ANDERER



PER ORGANIZZAZIONE CONCERTI, IMPORT-EXPORT DI BADGES, PATCHES, ETC.

**WIKKEA
WOLVES**

INTERNATIONAL MANAGER GROUP

INTERNATIONAL MANAGER GROUP

-PORDENONE, VIA VITTORIO EMANUELE 44- TEL.0434 23441

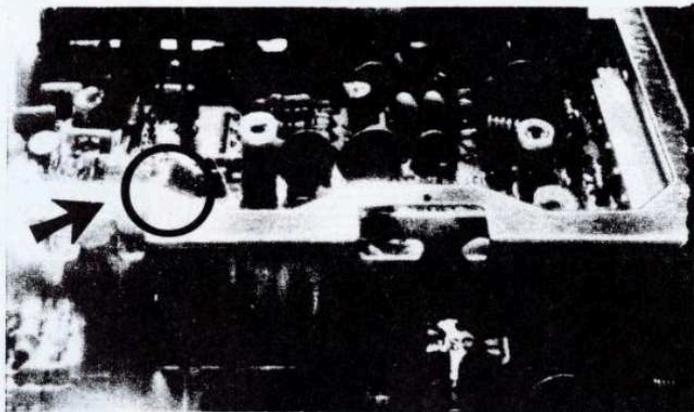
MIND INVADERS: SVELATO IL MISTERO

ESCLUSIVO

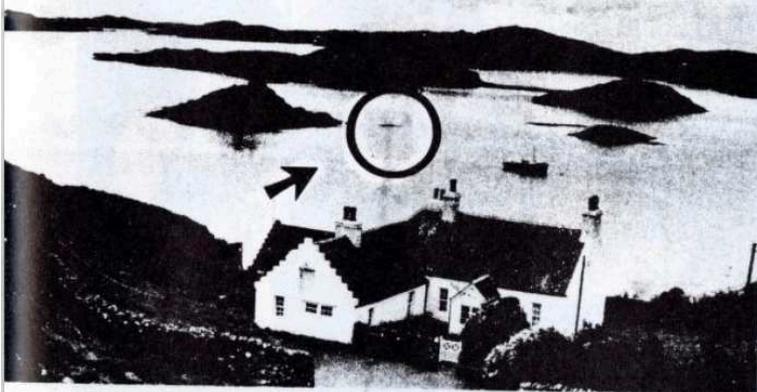
FINALMENTE HANNO UN VOLTO I TRE MISTERIOSI COMPONENTI DELLA ROCK-BAND CHE FA IMPAZZIRE LE PLATEE DI MEZZO MONDO

Impossibile andare più lontano. Il viaggio termina là, a Udine, presso i Mind Invaders. L'estremo limite, l'ultima frontiera prima della follia e del caos puro e semplice. Peggio, questo gruppo non esita a dichiarare: «non siamo musicisti». Nessuno prima d'ora aveva mai visto i loro volti. Le uniche notizie riguardo alla loro identità e alla frenetica attività che li ha visti protagonisti, negli ultimi tempi, della scena musicale internazionale, ci provenivano da laconici comunicati stampa che lasciavano ben poco spazio alla curiosità dei loro ammiratori.

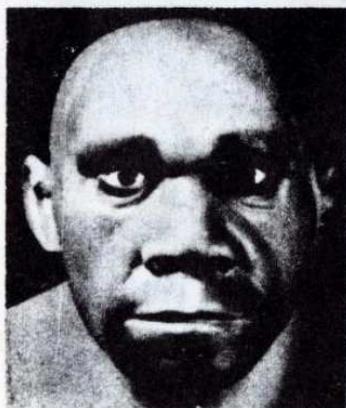
Enoform, Tom Mixer e Chris Lutman, questi i nomi dei componenti dell'ensemble, finalmente hanno anche un volto grazie alla intraprendenza e ai pazienti appostamenti del nostro fotografo che li ha seguiti, senza



Tom Mixer, Tommaso Caretti, 38 anni, durante una pausa delle registrazioni del disco, si concede qualche attimo di meditazione trascendentale.



Chris Lutman, 30 anni leader del gruppo, sorpresa mentre fa il bagno nella piscina della sua lussuosa villa.



L'espressione soddisfatta dell'autore di questo stupendo fotoservizio.

Enoform, Beppe Lorelli, 27 anni qui ritratto mentre si confonde tra la folla prima di uno spettacolo.

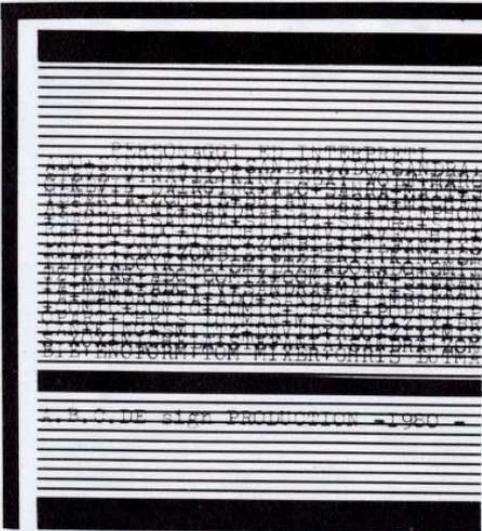
farsi notare, riuscendo così a cogliere delle immagini molto significative. «Ora che abbiamo perso la nostra immagine pubblica, vogliamo almeno salvare il nostro privato» è stata la risposta di Chris Lutman, portavoce del gruppo, ad una successiva interpellanza telefonica. Trent'anni e neanche una ruga. Chris è approdata alla maturità con sogghigno da adolescente. Con piede agile ha tagliato il traguardo degli anni ottanta. E' capace di dissacrare ogni possibile logica della musica di consumo con un rock difficile, intellettualizzato al massimo (segno di maturità o ennesima presa in giro?). Adora i suoni malati, snaturati, il bel canto, la tecnologia: tutto è filtrato, come trasmesse attraverso dieci chilometri di tubatura. Sono finiti i tempi delle ragazze tranquille che carezzavano le chitarre scampanellando le trecce bionde.

Enoform (Beppe Lorelli, 27 anni) è l'unico «musicista» e proviene dagli «electric guys» gruppo di rock tedesco che ha lasciato due anni fa per unirsi definitivamente ai Mind Invaders. Sul palcoscenico recita le sue invettive poetiche usando una base musicale registrata, accompagnato da Tom Mixer (Tommaso Caretti, 38 anni) che si alterna al synt, al computer e agli electronic-games.

Non assomigliano a nulla e nessuno apparso prima sulla scena rock; ne è dimostrazione il brano inedito che vi proponiamo in esclusiva, contenuto nel disco allegato a questo numero di 115/220. Ad ogni ascolto di Stealnak (questo il titolo del brano, composto da Chris Lutman) nuove questioni si pongono. Al primo tentativo non ci sono dubbi: si alza il pick-up. Bisogna trovare il coraggio di rimettere il disco sul piatto e ascoltare fino in fondo. Poi tutto diventa facile.



Cellophan - PARADE



IL PRIMO COLLOQUIO E' SEMPRE UN MOMENTO DI TENSIONE PER CHI CERCA LAVORO.



FRANCA LO GUARDA PER UN LUNGO ATTIMO. QUANDO PARLA, LA SUA VOCE E' TRANQUILLA E SICURA. NON CHIEDE, AFFERMA.



SI..?! E' TUTTO PRONTO PER LA SFILATA ALL'ATELIER CELLOPHAN, MANDACI PURE GLI INDOSSATORI.

IL TONO DI CLAUDIA E' DURO, TAGLIANTE.



PIU' TARDI.

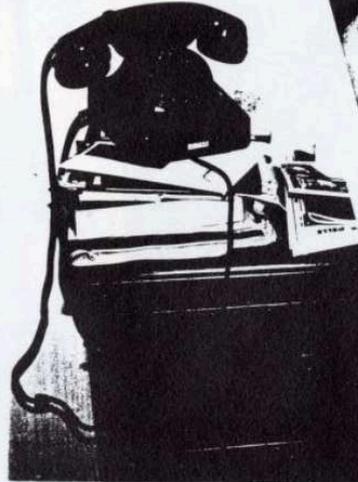


E' NOTTE FONDA QUANDO...





DRINN... DRINNN.



MA CHI SAZZO CARA' A SVEGLIARLA ?



DRINNN



DRIN

OGNI TENSIONE SPARISCE DAL VISO DI FRANCA. LA SUA VOCE E' TENERA, LE SUE PAROLE SORPRENDENTI.



AH, SIETE VOI ?!
SVEGLIO ADO E ARRIVIAMO.

ARRIVO. UN MOMENTO, PORC... ARRIVO. MA GUARDA CHE MODI. ARRIVOCOOO!!!

MA... COME ?! ?
SEI GIA' SVEGLIO ?

UN INCUBO. SAPESSI CHE INCUBO.....



GIANNA INTUISCE OSCURAMENTE LA CAUSA DEL TURBAMENTO DI LUI, COMPRENDE CHE NON DEVE INSISTERE.



HA CERCATO DI SPIEGARLE LO STRANO, DOLOROSO GROVIGLIO DELLA SUA SITUAZIONE.



CLAUDIA E' SORPRESA, SCONCERTATA, E SEMBRA INCAPACE DI REAGIRE...



ARROSSISCE, MA LA CURIOSITA' E QUALCOS'AL TRO CHE NON SA NEMMENO LEI LE DANNO CORAGGIO.

IO HO UCCIDO! QUEL MALEDETTO!

METTI VIA IL COLTELLO. UN PO' DI DIALETTICA, PER DIO !!!



SAFETY

FILM

GIULIANO E' RIUSCITO AD AVVICINARSI A DANIEL E LO COGLIE DI SORPRESA.

E CHE SIA LA PRIMA E L'ULTIMA VOLTA! TSCH.



DUE UOMINI LOTTANO FURIOSAMENTE.

AHAA!

Questo per insegnarti a lasciare in pace le donne degli altri, e...

E' BASTATO PER FAR CADERE DAL CUORE DI GIANNI OGNI ANIMOSITA'.



PIU' TARDI, NEL GIARDINO DELL'ALBERGO.

Non riesco neppure più a piangere... Mi sembra tutto così assurdo, pazzesco.

IL CASO PERO' SPESSO RISERVA SORPRESE BEFFARDE, QUASI VOLESSE METTERCI ALLA PROVA.



FRUGA ATTORNO CON LO SGUARDO, E A UN TRATTO INCONTRA UN VISO CHE NON SI ASPETTAVA MAI PIU' DI RIVEDERE.

OK?



LE DITA GLI TREMANO. UN NERVOSISMO PAZZESCO. ADDOSSO.



ENFRQNKVW85T



IL PRIMO PUGNO GLI HA ANNEBBIATO LA VISTA. IL SECONDO GLI MOZZA COMPLETAMENTE IL FIATO.



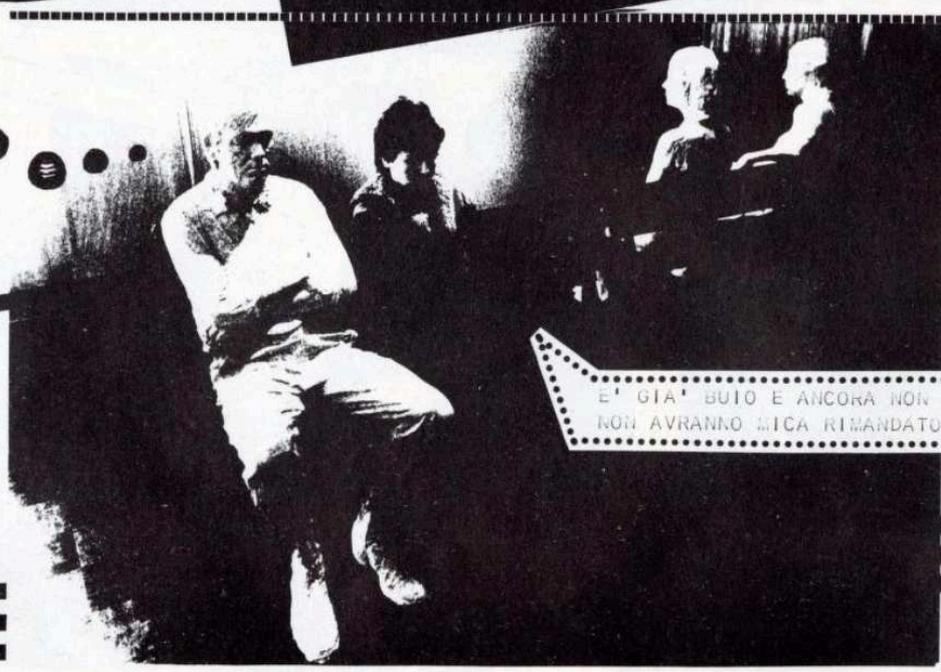
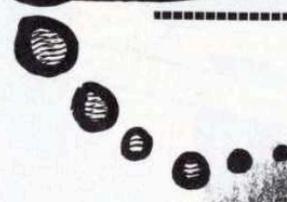
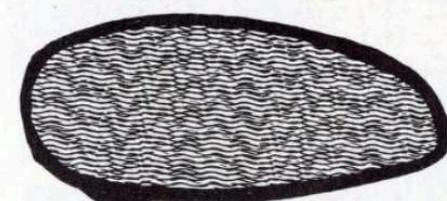
AAAARRRH

tenerrezza

CHE GELO !

DAI, ANDIAMO SENNO' FACCIAMO TARDI.

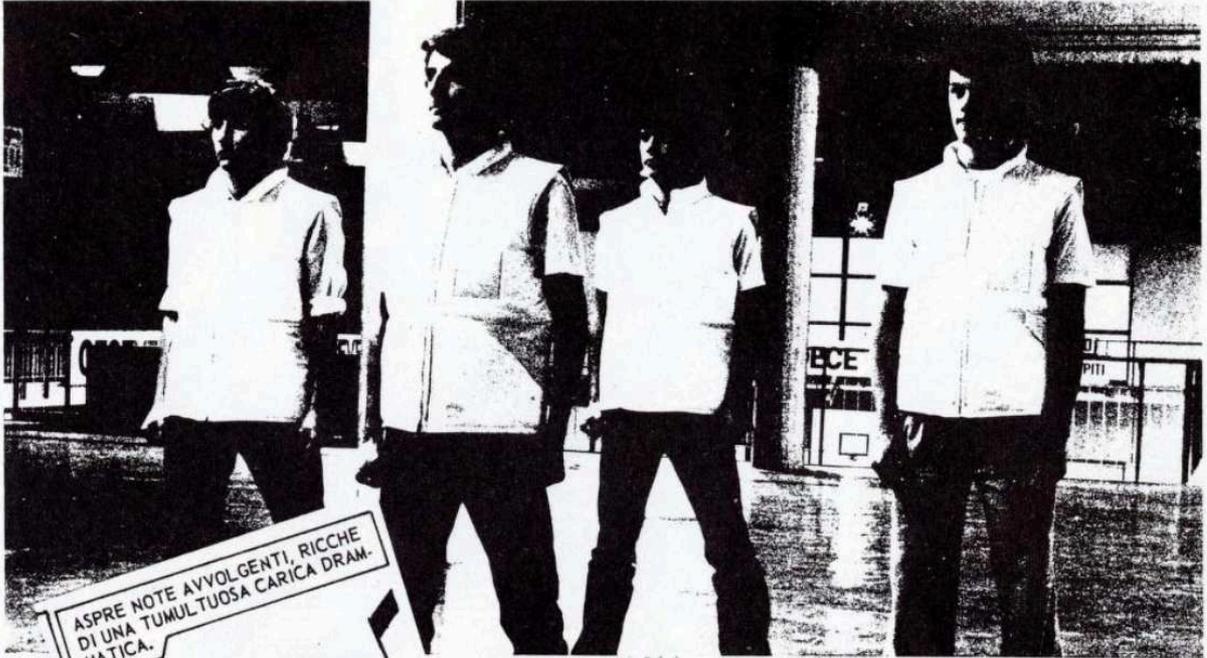




E' GIA' BUIO E ANCORA NON ARRIVANO.
NON AVRANNO MICA RIMANDATO ?!?

CONTRASTO NELLE...
PER VERITÀ.....

SEXY ANGELS



ASPRE NOTE AVVOLGENTI, RICCHE
DI UNA TUMULTUOSA CARICA DRAM-
MATICA.



SI' E' L'ISPIRAZIONE CHE
CERCAVO...

DEVIL



DEVIL

DEVIL

DEVIL



ringo colt



sad lone



matt
aushitz



stiff stuff



0010111001100010110010111001011001101

000 011



COMPOSED BY ADO - RECORDED BY ODERSO - LIVE IN BOLOGNA - 10/7/1980



ALE GIBSON ADO PLEXY



RITAGLIARE LUNGO IL TRATTEGGIO ▶

◀ PIEGARE E INCOLLARE ALL' ALTRA PARTE ▶

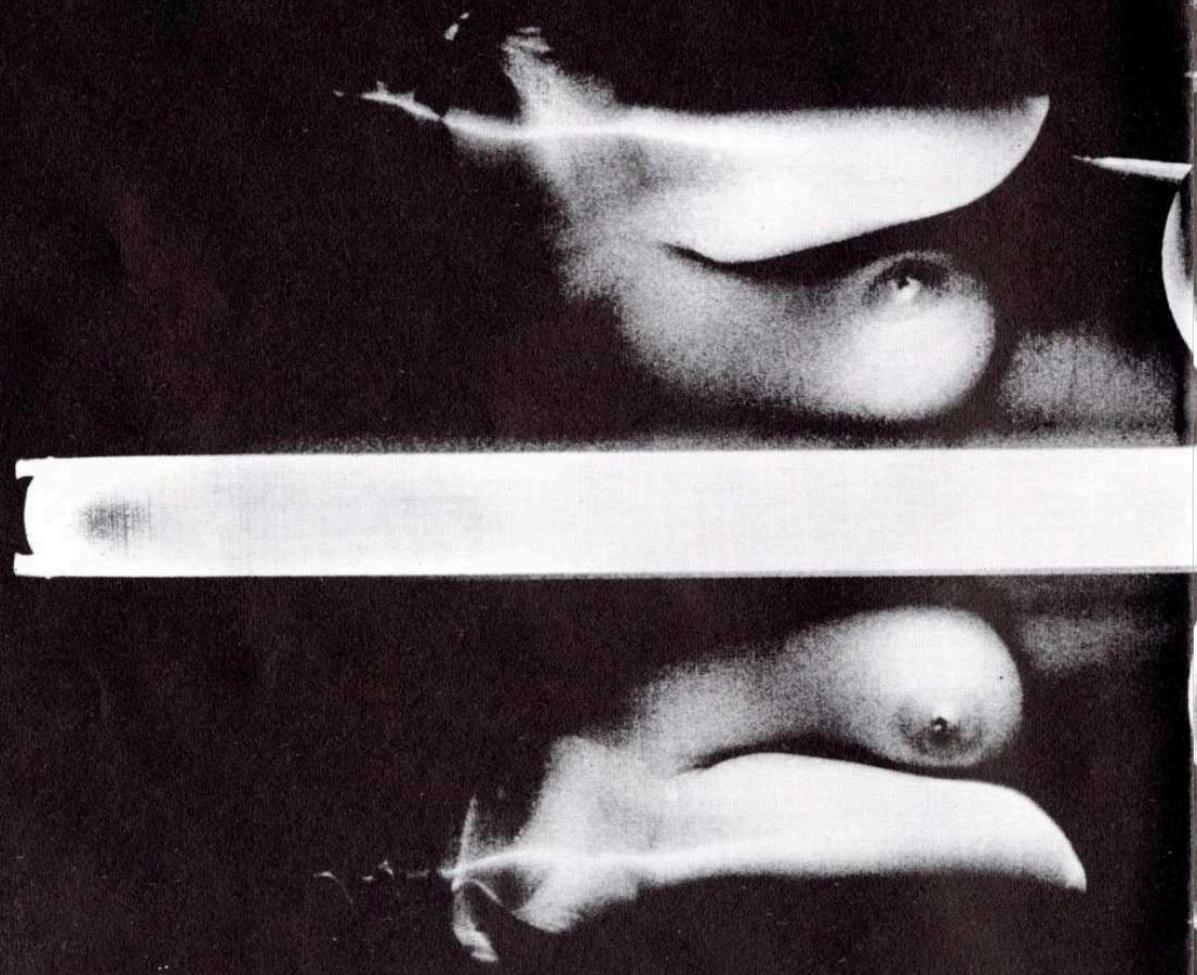
BLACK SIDE

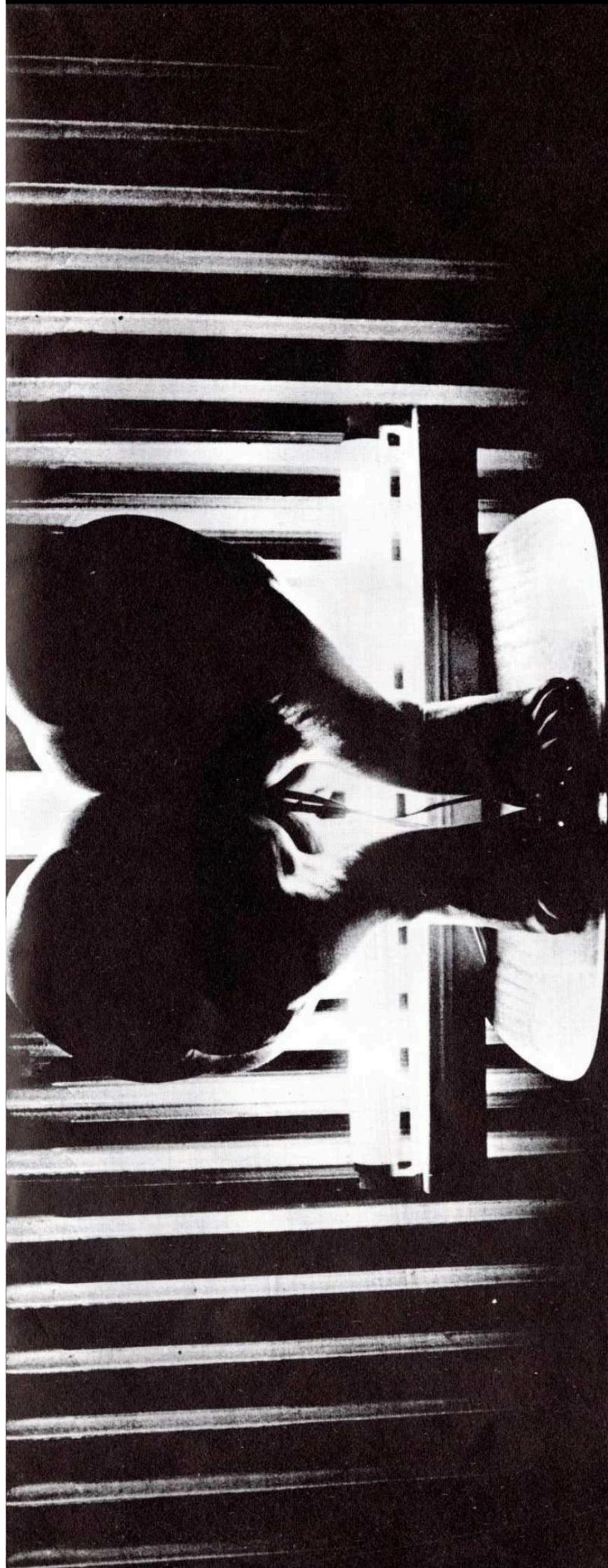
001011000010011101:
- 000 011 -

MIND INVADERS: - STEALNAK -
SEXY ANGELS:
- DEVIL -



MIND INVADERS - MIND INVADERS - MIND INVADERS - MIND INVADERS





MIND INVADERS - MIND INVADERS - MIND INVADERS - MIND INVADERS

piegare ▶

THE GREAT COMLOTTO & ODERSO - 1980

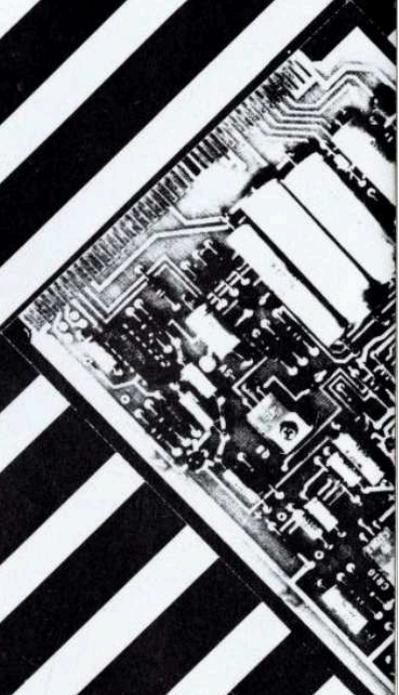
ANDY WARHOL 'banana TECHNICALOR:

- WE AREN'T DEVO REVO -

FHEDOLTS:

- MONSTER IN THE DISCO -

WHITE SIDE

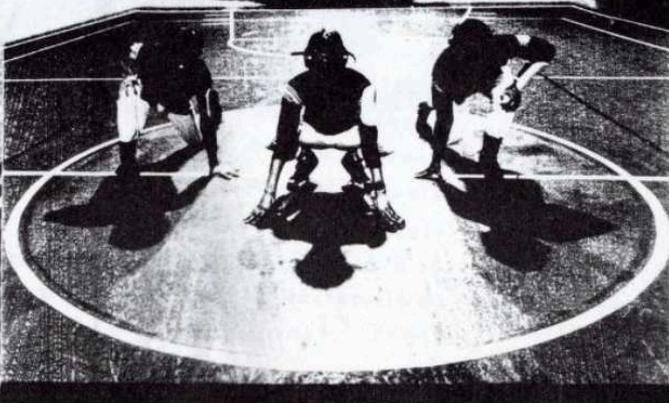
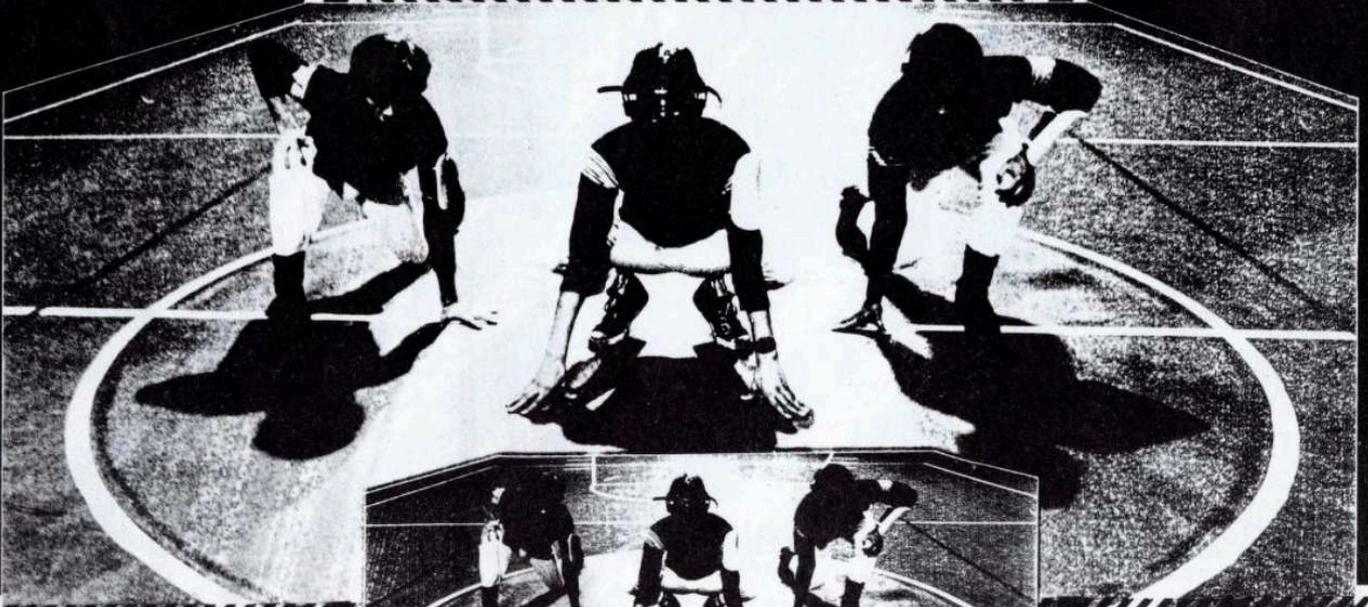


▶ piegare

FHEDOLTS



MONSTER IN THE DISCO



poesia

metropolitana

MILANO - via ZOAGLI 7 TEL. 02 3572028

MEO CATALDO DINO

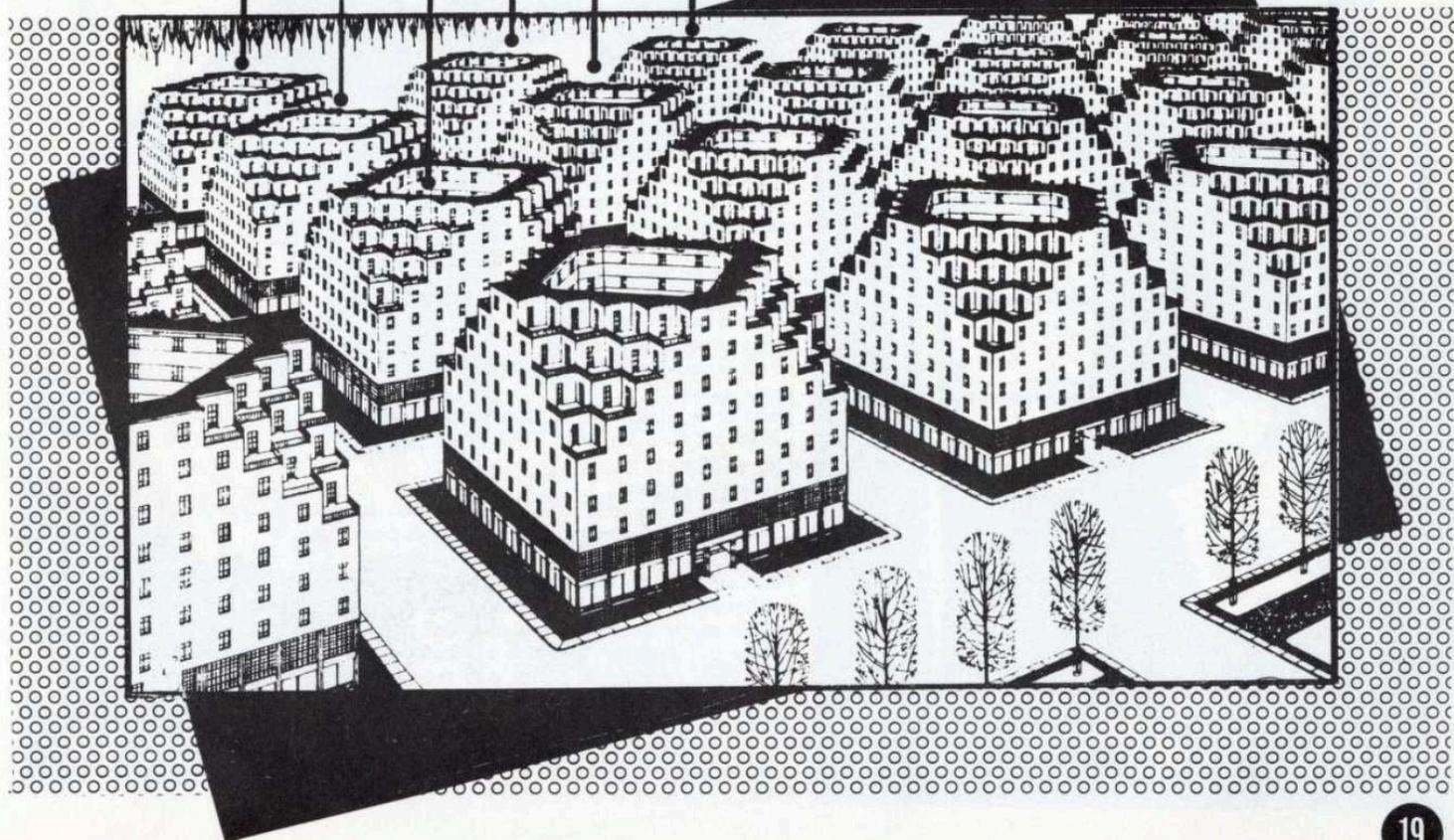
GIANGILBERTO MONTI

GIACOMO MOJETTA

MEO ANTONIO

NINO D'ALESSIO

GABRIELE GUGLIEMMETTI



GIANGILBERTO MONTI

NON VI CAPITA MAI?

Non vi capita mai?
Salite sull'autobus e avete voglia di gridare,
chi è seduto accanto a voi vi denuda come un/
pettegolezzo
e voi continuate ad avere voglia di urlare,
lo guardate a vostra volta,
nasce una complicità immediata, e i suoi occhi/
si abbassano. Pof!

Non vi capita mai?
Ma voi volete ancora, sempre, intensamente/
urlare,
non c'è un perché
la spiegazione l'avete dentro
stomaco, ciglia, che asciugano rumore di traffico.

Non vi capita mai?
Di colpo si ferma tutto.
E l'autobus apre le sue grandi porte
e puff! vi rutta fuori
soli, senza nemmeno il complice di viaggio,
digeriti, con la cena che aspetta.

Non vi capita mai, eh?
Buon appetito!

LO SCOTCH

Ho un rotolo di scotch appiccicato al culo
sono in tal modo bloccato alla sedia
che è poi nella stanza della casa di una strada/
nel quartiere
dove io abito.

Gli amici mi vedono ed è un coro
«muoviti fa qualcosa»
e che dovrei fare?
lo scotch è di ottima qualità
robusto e ignorante
e io tiro ma scotch e calzoni: una montagna.

Gli amici mi vedono e suggeriscono
«partire, devi partire, un viaggio»
fare un viaggio distrae
benessere ai miei mali di testa
ma ho un rotolo di scotch appiccicato al culo
della sedia di una stanza della casa di una
strada nel quartiere
di questa città
la mia
piena di teste di cuoio
una fanghigliosa polenta di scotch.

A volte rido da solo, come i matti
gli amici, loro convinti, guardano avanti
e d'altra parte chi è come loro quasi mai
si volta indietro
a strapparsi lo scotch
da sotto il culo.

LA LUNA

Ho fumato la luna
era piena di castagne
ma poi m'ha detto «attento, ti potrebbe/
scoppiare»
Non sono d'accordo - e lì mi sono fermato
perché la luna era troppo piena
allora ho tirato la corda
e ci è caduta vicino.

Io e la luna siamo una coppia aperta
ma non possiamo fare rumore
io ho una collana di castagne
e lei una notte da riempire.

ENRICO

Quando stava ai giardini non salutava mai
«Enrico, Enrico, ma guarda che scemo»
e faceva troppo caldo nel maglione
per poterlo sopportare
«Enrico, che cazzo fai?»
e sembrava troppo bello il sole
per rimettersi a fumare
«Sapete è incredibile la primavera
i giardini si truccano in verde
e sembra che dalla terra spunti una moquette di/
muschio».
«Qui, in città, il muschio
Enrico sei proprio scemo!»
Quando stava ai giardini non salutava mai
«per forza parlava da solo
è chiaro, si capisce, il muschio, la moquette»
e faceva troppo freddo nel maglione
per poterlo ricordare
«Enrico, dove vai?»
«Vado a rotolarmi nel muschio, la moquette/
la moquette...»
E sembrava troppo brutto, spiacciato nel/
maglione
sopra quella cazzo di moquette da strada,
sembrava troppo brutto
per rimettersi a fumare.

PRENDERE LE PROPRIE COSE

Prendere le proprie cose, e non che sia molta roba, ma lo spazzolino,
lo spazzolino da denti e la schiuma bella, quella al mentolo,
e ficcarsela su per il culo che non fa male
ha i bordi smussati ed è morbida, e a me piace pensarla, e non so che fare.
Guardo e la guardo.

Andare via e scendere in strada, caffè! Due cucchiaini, no grazie,
uno, uno e con latte. Andiamo?
Certo, e bisogna scrivere qualcosa di importante, e anch'io ho letto
tutto dei sudamericani, e non so che risponderti.
Scendiamo la collina, ma quale e dove? quale e dove?
Non ci sono strade grandi, e qui non si vede il mare,
quello delle spiagge lunghe e fresche di mattina. Voglio le conchiglie!
Le più strette e colorate e qui incominciano
a parlare di conchiglie e di
dischi piatti come il solco di una montagna.
Senza il mare e le colline
senza strade grandi e sole
se sei capace parla tu del sole,
quale e dove?

Parla tu del sole se sei capace, capace, capacissimo,
il sole non è un alimento è una diversità!!!

Dimmi di domani
parlami di domani
«domani chiuderanno i cessi, e ci faranno dei water, di burro e di cacao,
e la crema allo zabajone e gli specchi di cioccolata
nella vasca tutta tutta zuccherata».

Non scherzare con me, non prendermi in giro, non imbrogliarmi, non mentirmi,
non tradirmi. E tu che fai, invece? Tu che sei sempre di là, e mai qui,
là solo con te stesso, qui con nessuno, paranoico fottuto culo sbattuto.
Lascia che andiamo, andiamo e incominciamo, e cosa scrivi di notte,
e di giorno perché non dormi, e di notte perché non dormi tu?

Io sogno sei tu che dormi, culo sbattuto.

E la musica tocca sei sette otto decimi del volume, e io tocco qualcosa
e la musica comincia a scrivere da sola, ed è strano perché tutto fluisce,
senza passato né presente. E' qui e da sola, insieme a me.

Così corriamo, e si corre tutto il giorno, e perché?



MIED ANTONIO

NIENTE PAURA

Adesso basta.
Sono sazio di meccanismi legati ai polsi.
Decreti eroismi.
Pensa un po'.
Sbattuto quà e là da teorie
che non reggono mezz'ora.

Niente paura.
Hai finito di prenderti a sberle.
Hanno catturato lo sbadiglio
giù ai box.

Niente paura.
Se getto gli occhi sulla tua bambina.
Le piacciono i colori
e i film americani.

Sei depresso?
Niente paura.
Strozziamo l'orgia del tormento mentre avviene.
Abbiamo molto tempo ancora.
Ho già messo cattolici e studenti
nell'acqua calda.



CRONACA MONDANA

Da un quotidiano del 17 settembre si legge:
«L'INDICE DI PERVERSIONE E' ALLE/
STELLE».
Superate le ostilità con la prevista
frattura dei sessi,
le opposte fazioni ripiegano a stravaganti
esibizioni collettive.

Maschi virili si penetrano alle spalle
durante una consultazione edilizia.

Truccate, le femmine si adorano.
Il movimento delle casalinghe aderisce con
gioia.

Alla lettura dei fatti,
soccorso giovane viaggiatore
trovato moribondo
nella toilette del rapido Milano-Roma,
dopo essersi iniettato nelle vene
la notizia scandalosa.

CINQUE AGOSTO

A questo punto
l'allucinazione della realtà
sfreccia
ai margini dell'abisso.
Guardatemi negli occhi
pagliacci scoloriti,
presto
musicherò la voce dell'istinto.

Intanto rastrelliamo forsennati le vie del centro
Dopo dieci lune a sud
ho già sete di emozioni varie.
L'asfalto cocente non perdona
son qui salato nel sudore
e il tragitto è lungo.
Addirittura ho lasciato che l'immaginazione
si intrufoli bramosa
dove è raro tastare.

Arrostirò
nudo sotto il sole
della mia ventiquattresima estate,
a maturare puntualmente
la qualità delle mie scelte.
Se volete
vi regalo il mio sacco di difetti.
Godrò più largamente
il pregio dell'onestà.

Ma non sforzatevi
di sapere
cosa cerco ancora che mi plachi.
Riesco solo
a tenermi lontano
da ciò
che non mi basta.

Bersagliatemi
di occhiate calunniose.
Se farete centro
mi congratulerò
con le vostre dentiere
traforate.

Per ora non c'è altro.
Lascio una firma sul mio operato.

Già da domani scommetto
sul mio prossimo anniversario
mentre porto addosso
l'indecenza
di usare altro inchiostro
per fare di questa pena
un'indagine accurata.

FUOCO A TUTTO

Questa volta voglio essere indulgente
con la lingua.
Conierò la visione di assedio totale nelle menti
con estrema cautela.

Da una parte
scorrono cortei di crisi urbana
mentre dipingono sulla tela
l'incontenibile voglia di novità.

Dall'altra
vedo i figli della buona riflessione
pattinare sull'autostrada del sole.
In fuga dal clima dei nostri giorni
terribilmente tempestoso.

«Approderemo mai nella quiete»?

Attentamente
osservo il repellente declino della specie.

Io saprei come dare fuoco a tutto.

MEO CATALDO DINO

BIGLIE

Raccolgo biglie atomiche nei garage di pneumatici. Rovescio tombini e penetro nei canali del sottosuolo solleticando i piedi alla città.

RENE'

Aspetto il metrò seduto sulla panchina di granito della stazione Gioia.

Sulle ginocchia Azzurro il mio gatto dorme con innocente tenerezza.

Siamo i soli abitanti della sotterranea.

Improvvisamente la cabina telefonica si spalanca spinta violentemente dal peso del corpo inanimato di un giovane che crolla al suolo. Dalle tasche della sua giacca cadono siringa e cucchiaino.

Lo guardo con attenzione. Riconosco in lui l'amico René. Capisco che è stato colto da collasso.

Basterebbe schiaffeggiarlo impedirgli insomma di addormentarsi per salvarlo.

Il primo impulso che mi viene istintivo è di muovermi, soccorrerlo. Ma dovrei alzarmi e svegliare Azzurro.

Per un attimo sono deciso a tutto pur di arrivare da René.

Poi l'idea di fare torto al gatto mi blocca.

Non ce la faccio ad alzarmi.

Sento che se lo facessi compierei un tremendo delitto. Non posso. Non me la sento. Sarebbe disumano.

Finalmente la ragione mi viene in aiuto.

Preferisco mettere una pietra sopra il mio amico che tradire i sogni di Azzurro.



Dormo in ascensori giganteschi insieme a quindicenni di Quarto Oggiaro comandati dalla Signora elettrica schizzata di anfetamina fosforescente che le illumina le lunghe braccia e la lingua in delirio.

Ai funerali organizzo tornei di Kung-Fu. Canto canzoni di Fred Buscaglione dedicandole al primo-amore-pescecane di Lautréamont.

Accoltello l'elettrauto sulla panchina dei giardini d'alluminio perché insiste nel voler scommettere che pisca (leggendo il Corriere della Sera) sulla copertina della Sinfonia 40 di Mozart evitando di bagnare la parrucca del maestro. Il cadavere con l'espressione di chi ha perduto la gara ma è comunque contento di avere partecipato sembra volermi convincere che il fine (magari nei tempi supplementari della prossima reincarnazione) può ancora giustificare i mezzi.

Scardino tubolari di sexiglas dai lunapark sfavillanti provocando un'ecatombe e in erezione incontenibile ricopro i corpi avvinghiati con lava incandescente. Restituisco così al Dolore la parte della sua essenza sottrattale ignobilmente: L'estasi.

Nelle stazioni ferroviarie improvviso spettacoli durante i quali ricopro più personaggi simultaneamente. Non esito ad applaudirmi e a chiedermi il bis entusiasta soprattutto se sono riuscito a mantenere la calma mentre un realista sosteneva che il paradiso non esiste. Proprio con me che avevo sotto gli occhi Monica con le gambe accavallate....

GIACOMO VADIA

SIMMETRIA ASESSICA

Reietto io cammino,
attraversando attraverso l'uomo,
miglia amorevoli istintive in Milano.
Guardando campi di produzione totemaici
e gridando rivoluzione in questo potere.
Favore a parte, di un piacere avuto.
Pazzo ritorno dopo frammenti di stanze.
Di città che vivono sul popolo, ucciso.
Gemiti di bocche piene.
Vita e Stato. Sangue e psiche.
Sangue sputato vivendo.
Un amore, bruciato.
Un sotterfugio di violenza repulsa,
dalla paura.
E verità flautanti,
fratelli viventi oltre l'oblio,
brillano.
Nemici d'acciaio che vanno via.
Ricordano alla mente la giusta marcia.
Simmetrico consiglio di vecchi guerrieri.
La libertà è il mercato più gonfio di menzogne.

OLTRE IL CONFINE

RINGRAZIO LA TERRA PER NON/
AVERE ABORTITO L'UOMO SUL SUO/
NASCERE.
ORA POSSO BESTEMMIARE./
CHIAVARE E SPUTARE RADIOATTI/
VITA' SUL MONDO.
amore. NON PENSARE CHE IO SIA UN
PORCO O UN ERETICO, SONO UN UOMO
SEMPLICE, UN OGGETTO CREATO/
PER FORGIARE IL PANICO. SONO/
UNA BOMBA N. SONO IL NIENTE...
GUARDO LA TELEVISIONE E DIVORO
I LIBRI COME DUE + DUE E' UGUALE/
A CINQUE.
NON HO NIENTE DA PERDERE./
VOGLIO SOLAMENTE BACIARE LE/
TUE LABBRA E VIVERE.
OLTRE IL CONFINE DEL TUO CORPO./
L'IMPRESA DI ESISTERE E' UNA/
CORSA NEL CUORE DELLA NOTTE.

L'ULTIMO TRAMONTO

Cosa farai quando il sole si terrà lontano per/
sempre?
. IL CIELO E' GRAVIDO DI FOSFORO .
Ti piaceranno ancora i colori?
. IL CIELO E' GRAVIDO DI FOSFORO .
Cosa sarai quando il computer guiderà il tuo/
pensiero?
. L'UOMO DISTRUGGE PER VIVERE .
Riuscirai a riconoscere un amico?
. L'UOMO DISTRUGGE PER VIVERE .
Cosa farai quando il cibo sarà di plastica?
. LA TERRA MUORE .
Potrà dissetarti l'acqua?
. LA TERRA MUORE .
. IL SECONDO SEGNA L'ORA SENZA
CHIEDERE PARERI
. COSA FARAI DOPO L'ULTIMO/
TRAMONTO?.

M. 09

Io non sono un normale uomo.
Io penso ogni istante ad una cosa soltanto.

Ai soldi!

Tu mi dirai che i soldi non possono comprare tutto.
Ma nemmeno ora io posso comprare tutto.
E sono stanco di essere schiavo.
Di ciò che desidero e non posso avere.

Voglio i soldi!

Da tempo nel mio cervello risuona una stupida/
canzone.

Una musica vecchia. Con un testo banale:
«Io non sono una creatura dell'abitudine.
Tra me e il sole, nessuna differenza.
Io non sono un uomo qualsiasi.

Voglio i soldi?».



NINO D'ALESSIO

XUS

...lasciai un tempo adorno di gemme splendenti e
vissi accanto al mondo per carpirne i mitici/
segreti
che affascinavano un dio in erba.
nondimeno attratto da vicino ne fui subito/
irretito
dal troppo bagliore.
così tarpate le ali in un eclisse di luna. riprese
l'effluvio ad errare nel mio corpo. come cieco
mortale
trascinato di piazza in piazza. fulgo come/
supremo
apolide.
d'intuizione raggiunto in corrimani flessi nel loro
tendersi senza fine.

- già agghiaccia il ritorno!

STONE AGE

diamanti & scorpioni come cattivi sogni da/
neutralizzare
in parte. poi assorbire l'ambiguità di se stessi e
posarla finché il tutto si susseguirà.
ciao bianca spazzatura!

bianca spazzatura dagli orli sfrangiati come
chi ha
avuto fretta d'indossarsi un'ennesimo sofisma!
scalpore che sollevato in alto poi ricade/
pesantemente.
si sparge attorno. si erge tutto e mollemente/
rigira
la visione di se nello specchio antistante.
melliflua posa che si abarbica nella testa e su per
il cervello. divenendo enorme parassita che più/
nulla
ha da cercare.

CRIMP CUT

provocazione 2



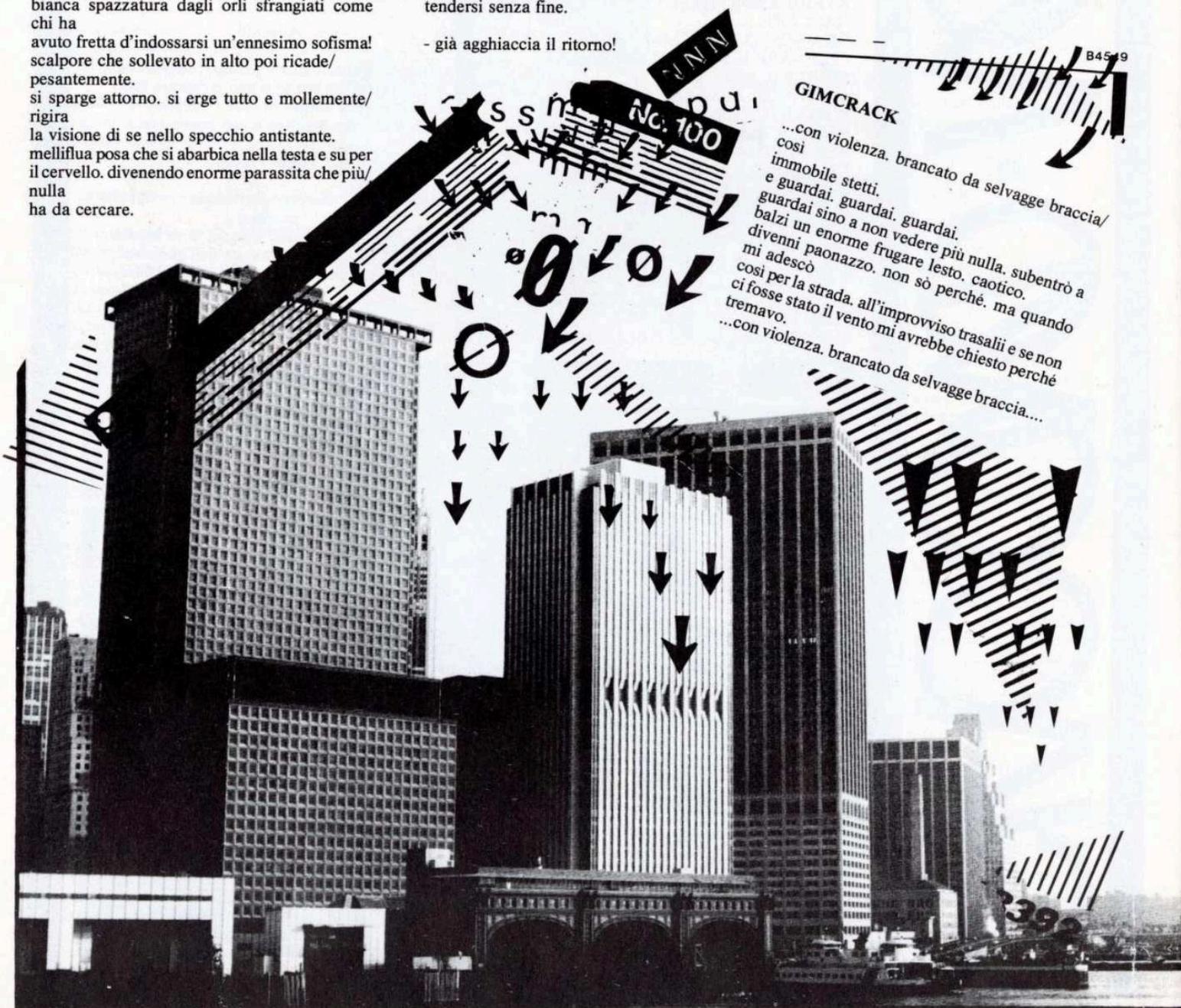
rivivere i sogni per poi spezzarne la sequenza.

allusioni che paiono convergere assieme. di/
fronte
alla vera situazione.
ma così dicendo nulla dò di cui se ne possa fare/
a meno.
eppure vorrei rendere meglio. più palpabile. si/
fa per dire.
un'irriverente non-sense che ha deciso di/
prolungare
le mie torture. standomi appiccicato ad ogni/
momento.
e tutto questo sino a quando non avrò fatto/
l'impossibile
per introdurlo nella cerchia di conoscenti/
casuali.
nei quali mi imbatto mio malgrado.
molto spesso!

eppure ogni cosa era già avvenuta. non che io/
lo sapessi.
ma pure le cose erano già state decise.
ed accaddero ad una...ad una...

GIMCRACK

...con violenza. brancato da selvagge braccia/
così
immobile stetti.
e guardai. guardai. guardai.
guardai sino a non vedere più nulla. subentrò a
balzi un enorme frugare lesto. caotico.
divenni paonazzo. non so perché. ma quando
mi adescò
così per la strada. all'improvviso trasalii e se non
ci fosse stato il vento mi avrebbe chiesto perché
tremavo.
...con violenza. brancato da selvagge braccia....



GABRIELE GUGLIELMETTI

HEI!

Vado a spasso col cuore legato al guinzaglio
Unici contatti umani
gli spintoni e le strusciate mendicate sui tram
E' un happening triste
c'è persino chi spera di conquistare
il posto riservato agli invalidi
Sono disposto a giocarmela questa giornata
per una sola parola
Hei....fotocopia di un angelo
I miei sensi conoscono solo il disordine
quando ti incontro
Una febbre fuorilegge prende in ostaggio le/
mie notti
La puntina del mio cervello graffia il vuoto
quando le tue unghie entrano nella mia carne
Hei.....ameba
fuoco liquido di vino
Hai minato i pilastri della noia
Hei.....boccadisqualo fece hei.....
Gli imbrattamuri del grigio sociale
osservano scandalizzati i nostri corpi che ridono
mentre scendiamo a passi di danza
Una reclame pornoconsumistica ci appiattisce/
contro un muro
ma è un attimo
Mani che corrono
Respiri in controtempo
Sorrisi di puro piacere
gocce di cielo
Fino a sentirci l'unico tubetto di dentifricio
in una famiglia di dieci persone
Più tardi alla fermata
Boccadisqualo sputava rosso
Squalo ho detto
Ti amerei di più se smettessi di farlo



UN DEVASTATORE QUALUNQUE

Un tale
Casual in modo abominevole
Studia la propria immagine
Smorfeggiando uno specchio
Conta il tempo che lo separa
dalla prossima rivoluzione
Terribilmente deluso dagli esiti della precedente

Questa volta come minimo
Voglio diventare ministro
Anche questa volta per un pelo
Niente da fare
Non gli resta che sfogarsi
Impiegandosi per una sottocausa
Spendendo gran parte del proprio tempo

In stretto rapporto con il corpo altrui
Dedicandosi alla monta
Da quel gran riproduttore di ideologia che era/
sempre
Stato

INVISIBILE

Quel giorno ero invisibile.

Viaggiavo immerso in una luce verde certo che la folla non mi avrebbe calpestato. Avevo tacchi d'acqua di colonia e suole di neve, alito di ferrovia che scompiglia la messa in piega del pensiero e stupra senza violenza conoscenti e sconosciuti.

Uno scaricadente in bocca e la certezza di non essere banale mi accompagnano all'ingresso del teatro.

Faccio vedere il solito biglietto falso all'addetto al controllo dei biglietti falsi ed entro togliendomi dalla pioggia. Invisibile attraverso lo schieramento di polizia prima e di quasi polizia subito dopo senza nemmeno tanta fatica, solo due passi nella direzione giusta, senza drammi eccetera.

Difficile incontrare qualcuno quando si è invisibili, quando c'è folla poi è inumano. Una fatica bestiale. L'abisso fra immaginazione erettiva e reale impenetrabile assume la dimensione del bluff e grazie a ciò la folla diventa meravigliosa.

Un filodifero la smette di rovistarmi nello stomaco allorché rinvengo nei panni di un saltimbanco impalpabile che medita sulle sue disgrazie ne fa un pacco e le butta in galleria.

Per un attimo ho rischiato di assumere una qualsiasi espressione noleggiandola dal vicino. Pupille violaccio sbucano dietro la porta-saloon in uno schermo che si restringe ad ogni oscillazione fino al buio e meno male c'è sempre qualcuno che entra ed esce, lo spettacolo continua.....pillole di antisimbiotico distribuite gratis per favorire la crescita di bambini facciadapescelesso e totalmente fatti da assomigliare a tutti i loro diritti repressi in fotofamiglia.

Nell'angolo, immerso nella sua polvere, un tizio-statua si stà scolpendo dal busto in giù e data la delicatezza della posizione usa scalpelli intinti nel latte e come martelli bolle di sapone.

L'effetto non durerà molto temo; potrei comparire come al solito senza preavviso seduto sulle ginocchia della bionda in terza fila, come una capsula che torna dallo spazio senza aver trovato nulla, con qualche rullino da sviluppare e la voglia di ripartire quasi subito.

Sul palco una scusa come tante paga il biglietto della notorietà, l'applauso è trasformato da timbro in ritmo disciplinato e, come al circo, l'orchestra segue le mosse di un ippopotamo ballerino spacciandole per una samba.

L'uomo statua ha finito il suo lavoro ma ha sbagliato le proporzioni e tutti ridono di lui tranne un paio di checche e mezza dozzina di perverse. L'uomo statua piange confetti, ce n'è per tutti.

FINE



D'IMPROVVISO IL DRAMMA...



ESCLUSIVO

INTERVISTA

«IL ROCK'N'ROLL E' LA MUSICA PIU' STUPIDA CHE IO CONOSCA»
(Brian Cazzaniga)

Quale genere musicale esprimi.

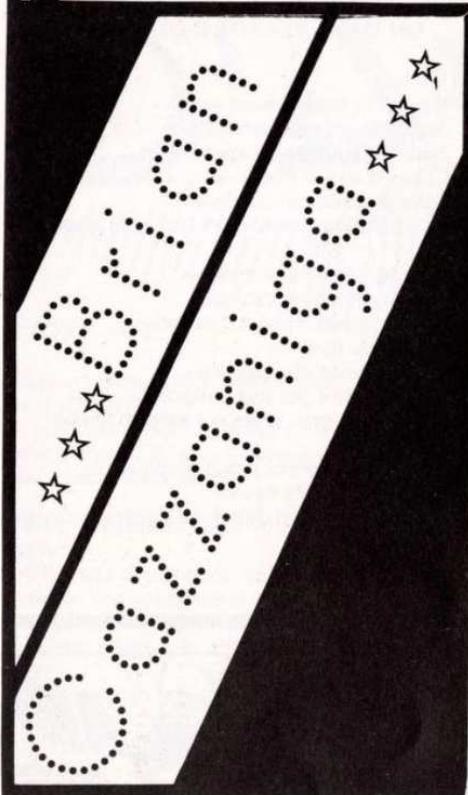
La definizione di me stesso è: un Brian Ferry più proletario e un Elvis Presley più incazzato. Io sono nato con il rock'n'roll, conosco praticamente tutto da Jerry Lee Lewis ai Devo. Io sono il Rock'n' Roll.

Si dice che tu sia molto influenzato nella stesura dei tuoi pezzi dalla cultura d'oltremarica.

Secondo me non c'è nessun rifacimento, perché la musica rock è la musica più stupida che ci sia. Penso che dopo JAIL HOUSE ROCK di Elvis Presley, tutto il mondo poteva smettere di suonare il rock, perché tutte le cose sono uguali. Il rock è fine a se stesso e finisce lì nello stesso punto da cui inizia. E' la gente che non capisce un cazzo e continua a comprare i dischi. Il rock ha sempre le solite battute. Nel rock non c'è niente di nuovo. La gente che suona il rock, cambia solamente nell'aspetto esteriore, io ad esempio ad ogni canzone mi cambio gli occhiali e la gente si gasa. Quello che conta nel rock è l'immagine che tu sai dare di te alla gente, perché di contenuti nella musica rock, non ce ne sono.

Perché allora ti esprimi con il rock.

Perché il rock, mi diverte. Mi diverte starlo ascoltare; ma non dobbiamo dare al rock tutti quei significati... il rock non è niente, il rock se sai suonare, lo suoni anche con le palle. Il rock è solo business ed io faccio rock'n'roll perché ho il morbo del rock. Sono nato con il rock e adesso non posso starne senza.



MA, NON E' MICA UN FILM

Voglio una super una super ragazza
che sappia baciare come una ciliegia
che sappia cantare come un usignolo
e che non si arrabbi mai proprio mai

Ma non è mica un film! Ma non è mica/
un film!
Ma non è mica un film! E poi. Non sono/
James Dean!

Voglio dei soldi quel tanto che basta
per fare un viaggio alle isole Haway
per prendere il sole sopra un'amaca
fra donne ananassi e infine champagne

Ma non è mica un film! Ma non è mica/
un film!
Ma non è mica un film! E poi. Non sono/
James Dean!

Voglio la villa più grande del mondo
con parco piscina e un bel gabinetto
un gabinetto molto areato
per non morire dentro asfissiato

Ma non è mica un film! Ma non è mica/
un film!
Ma non è mica un film! E poi. Non sono/
James Dean!

Voglio una moto una Kawasaki
per avere la faccia riempita di baci
per scorrazzare velocemente
contento e felice di non fare niente.

